



# SCHEDE TECNICHE DELL'ANTIQUARIATO

a cura di Pierdario Santoro

Questa scheda è stata realizzata dal professore Cataldo Serafini, docente dell'Accademia di Belle Arti di Bologna nella sezione grafica d'Arte. Con la collaborazione dell'allieva Federica Ricci. La xilografia, parte seconda.

Foto 1, 2, 3.



Foto 1. Le streghe. Hans Baldung Grien, 1510. Xilografia a colori, due legni, mm. 379x260. Monogrammato. Staatliche Museen. Kupferstichkabinett.



Foto 2. Il bagno degli uomini. Albrecht Durer. Xilografia, 399x285. Monogrammato, circa 1498. Coburgo. Kunstammlungen der Veste Coburg.



Foto 3. L'lettore di Sassonia Giovanni il Costante. Lucas Cranach il vecchio. Xilografia a colori, tre legni, 275x217, 1530. Coburgo. Kunstammlungen der Veste Coburg.

passano da un linguaggio rigido e indifferenziato ad uno moderno ed autonomo, fortemente plastico e dinamico, ben lontano dalle schematizzazioni iniziali. La sua presenza influenzerà non solo la sua città natia, Norimberga, ma anche l'Italia settentrionale. Foto 4, 5.



Foto 4. Assunzione e coronazione della Vergine. Albrecht Durer. Xilografia, 1510.



Foto 5. La resurrezione di Cristo. Albrecht Durer. Xilografia, 392x275. Monogrammato, datato 1510. Coburgo. Kunstammlungen der Veste Coburg.

come Raffaello. La sua influenza è riscontrabile infatti non solo in Italia ma anche in Francia e nei Paesi Bassi. Foto 6, 7, 8.

L'interesse per la xilografia diminuisce verso la fine del cinquecento



Foto 6. Diogene. Ugo da Carpi. Xilografia, mm. 480x348, chiaroscuro ottenuto con quattro legni: giallo bruno, nero e due verdi. Dresda, Kupferstichkabinett der staatlichen Kunstmuseum.



Foto 7. Un apostolo. Domenico Beccafumi. Xilografia, mm. 403x212, Siena circa 1550. Parigi, Bibliothèque Nationale.

ma durante il seicento non viene mai abbandonata del tutto e torna in auge a partire dalla metà del set-

tecento; nei secoli XIX e XX si assiste infine ad un ulteriore perfezionamento della tecnica. Interessante è



Foto 8. Uomo seduto visto di schiena. Antonio da Trento, dopo il 1530. Xilografia, mm. 181x256. Civiche Raccolte Grafiche e Fotografiche. Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli.



Foto 9. Melanconia III. Edvard Munch, firmato, 1901. Xilografia a colori, mm. 385x487. Oslo, Kommunes Kustamlinger.



Foto 10. Auti te pape (la femme à la rivièrè). Paul Gauguin, monogrammato. Xilografia a colori, mm. 205x355. National Gallery of Art, Washington.

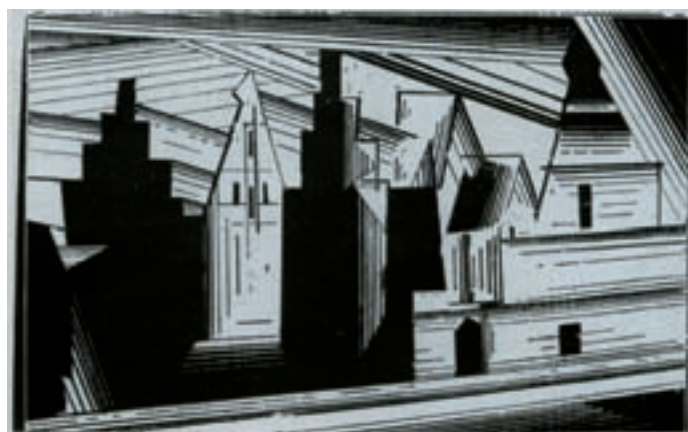


Foto 12. Lüneburg. Lionel Feininger, firmato e datato 1924. Xilografia, mm. 245x406. Collezione private.

soprattutto il recupero della xilografia da parte prima di autori di fine Ottocento e dopo delle avanguardie novecentesche. Nel primo periodo troviamo autori come Paul Gauguin che utilizzò la xilografia in modo primitivo e sperimentale ottenendo così un effetto fortemente espressionista; tale aspetto sarà appunto spunto importante per gli espressionisti stessi. Coloro che ne fecero più uso furono gli appartenenti de "Die Brücke" e de "Der Blaue Reiter" che lo considerarono il mezzo adatto per la diffusione delle loro idee ma proprio per questo motivo l'attività incisoria dei singoli rappresentanti declinò con l'esaurirsi del movimento stesso. Fra essi si possono ricordare Karl Schmidt-Rottluff, che usò il legno per incidere paesaggi, ritratti e scene di nudo; Erich Heckel, influenzato da autori come Munch e Nolde e perseguitò il gusto dell'orrido; Ernest Ludwig Kirchner, che sperimentò la tecnica invertendola e ottenendo così un effetto di negativo fotografico. Foto 9, 10, 11, 12, 13.

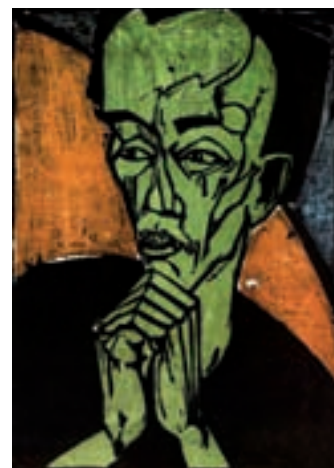


Foto 11. Autoritratto. Erich Heckel, firmato e datato 1919. Xilografia, mm. 460x327, a tre colori: blu, verde e giallo ocra. Baltimore Museum of Art.



Foto 13. Testa di Ludwig Schames. Ernest Lunwung Kirchner, firmato e datato 1917. Xilografia, mm. 571x315. Baltimore Museum of Art.

La xilografia non è, come potrebbe sembrare ad un primo impatto, una tecnica semplicistica. Il procedimento qui è descritto è essenzialmente quello di base ma esso può comprendere anche più legni, dunque più colori e più toni, l'intaglio può risultare davvero assai complesso e particolareggiato. Molti sono gli artisti nelle cui opere si notano queste caratteristiche. Primo fra tutti, è sicuramente da citare Albrecht Durer, vissuto a cavallo tra quattrocento e cinquecento. Egli ebbe prima una formazione da orefice presso il padre, si avvicinò poi alla grafica d'arte seguendo l'apprendistato dal maestro Wolgemuth/Wohlgemut, figura di spicco del quattrocento in quanto sottrasse al dominio esclusivo degli editori compiti inerenti la stampa. La grandezza di Durer sta nel fondere le due grandi tradizioni: nordica e italiana. Le sue opere

Altro autore di grande importanza è Ugo da Carpi colui che rivendicò, nel 1516, il riconoscimento dei diritti su tutte le opere in chiaroscuro, cioè uno dei metodi per realizzare xilografie a più legni. In realtà di queste si hanno già testimonianze precedenti, ma bisogna riconoscere a Ugo da Carpi la complessità delle sue stampe, articolate su diverse tonalità di uno stesso colore. Inoltre bisogna sottolineare che, mentre con il metodo del camaieu (precedente al chiaroscuro) il secondo legno conteneva solo le luci e senza di esso il disegno risultava comunque comprensibile agli occhi dello spettatore, con il chiaroscuro ogni matrice è parte portante del lavoro finale e la mancata stampa di uno dei legni renderebbe il lavoro ultimo incompleto. Ugo da Carpi non sempre segue uno schema fisso ma improvvisa anche; egli è l'interprete creativo di artisti

Per concludere si può quindi affermare che la xilografia è una tecnica versatile e, nonostante i periodi di declino, durante i secoli si è saputa perfettamente adattare riuscendo ad esprimere sia idee del quattrocento sia idee del Novecento.

Per quesiti, informazioni, perizie, vendite e acquisti prendere contatto con l'autore alla casella di posta elettronica: [info@antichitasantoro.com](mailto:info@antichitasantoro.com), e visitare il sito: [www.antichitasantoro.com](http://www.antichitasantoro.com)